



# Comuni, Città e **Province**: nella riforma entra anche lo status di Roma Capitale

## Nuova legge delega

Riscrittura in 12 mesi  
delle regole su funzioni,  
controlli e candidature

### Gianni Trovati

ROMA

Riparte il cantiere della riforma degli ordinamenti di Comuni, Città metropolitane e **Province**. Nel consiglio dei ministri di lunedì approderà infatti anche il testo della delega preparato in questi mesi dalla commissione tecnica al ministero dell'Interno. Un testo snello, in 11 articoli, che dà al Governo un anno di tempo per una riforma a tutto campo di cui vengono fissati i principi.

L'ambizione è alta, e punta a una revisione complessiva delle funzioni fondamentali degli enti con una divisione sufficientemente puntuale «da potersi tradurre in concrete ripartizioni di compiti tra i vari livelli di enti locali, secondo il principio di non sovrapposizione». In questo disegno entra anche il riconoscimento della condizione particolare di Roma Capitale, per la quale si prevederanno «specifiche forme di autonomia regolamentare per la gestione delle funzioni e delle risorse umane e finanziarie».

Come ricordano i non pochi interessati alla materia, alla riforma si era lavorato anche nella scorsa legislatura, quando era stato preparato un Ddl ibrido, un po' delega e un po' legge ordinaria, stoppato però sulla

soglia del consiglio dei ministri dalla caduta del Governo Draghi.

Rispetto a quel precedente, il nuovo disegno perde tutta la parte di revisione della legge Delrio, anche perché al ritorno dell'elezione diretta nelle **Province** sta pensando un Ddl in discussione alla commissione Affari costituzionali del Senato.

Ma più in generale il nuovo progetto sceglie di restare ancorato a principi molto generali, lasciando quindi all'attuazione le decisioni sull'effettiva profondità innovativa da dare ai contenuti. Lo fa per esempio nella promessa di aggiornare lo status degli amministratori locali «rispettando il principio di distinzione tra funzioni di indirizzo politico-amministrativo e funzioni di gestione amministrativa e finanziaria» (tema importante per dividersi le responsabilità) o quando promette una «revisione organica delle disposizioni in materia di incandidabilità, ineleggibilità e incompatibilità», ma senza prospettare esplicitamente una revisione dei limiti ai mandati degli amministratori locali. Lo stesso accade per il ridisegno di compiti e poteri dei revisori dei conti: non si cita più in modo diretto l'idea di riportare da 15mila a 5mila abitanti la soglia minima per avere il collegio invece del revisore unico, ma si parla di «ridefinizione delle competenze, della composizione e del funzionamento dell'organo di revisione». Un po' più particolareggiato è l'articolo sui segretari degli enti locali, dove si parla anche di «potenziamento del loro contingente numerico, delle loro funzioni e compiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

